

sicchè poté lungamente questa città sostenere la strettezza dell' assedio, postole dal Piccinino. Non però così presto ne fu prosciolta.

### C A P O XXIX.

#### *Avvenimenti della guerra in altri luoghi d' Italia.*

Non era la Lombardia il solo teatro della desolazione e della guerra; ma tutto il resto dell' Italia di qua degli Apennini, sull' una e sull' altra sponda del Po, ne vedeva di giorno in giorno le feroci contese. Imperciocchè i milanesi, per distrarre e quindi indebolire la forza della repubblica di Venezia, ne accendevano il fuoco or di qua or di là, talvolta con le proprie armi e talvolta stimolandone le altrui. Nel marzo infatti del 1459, il marchese di Mantova, e con esso il generale Nicolò Piccinino, avevano condotto le truppe del Visconti in traccia dell' esercito veneziano, ed avevanlo trovato per le vie dei monti ed erano venuti alle mani, e quelle avevano avuto la peggio. Imperciocchè i nostri avevano fatto molti prigionieri, particolarmente delle truppe armate di schioppetti, ed avevanli tutti tagliati a pezzi; ed inoltre avevano preso ad essi parecchie barche e burchielle; e nel totale ne avevano posto fuor di combattimento un migliaio.

Nello stesso mese ventotto galeoni dal marchese di Mantova eransi recati alla Rotta del Castagnaro, per distruggere le palafitte, che vi avevano fatto i veneziani; ma indarno, perchè Marino da Molino colle barche, cui comandava nell' Adige, e la cavalleria dalla parte di terra, accorsero ad impedirne l' impresa, e, dopo uno scontro sanguinoso, costrinsero i nemici ad allontanarsi di là ed a ritirarsi nei loro alloggiamenti.

Nell' aprile, il duca di Milano pose nell' Adige una squadra di diciassette galeoni, e diede battaglia alla squadra veneziana, la quale ebbe la peggio per la poca esperienza e per grande viltà dei suoi capitani, Dario Malipiero e Bernardo Navagero. Questi, non